

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1879

è con questo intendimento che io ho formulato un ordine del giorno il quale è del seguente tenore:

« La Camera, colle riserve contenute nella relazione della Commissione intorno all'indole affatto temporanea e di semplice aspettativa degli accordi provvisorii colla Germania, passa alla discussione dell'articolo secondo del progetto di legge. »

In quest'ordine del giorno, che io spero che la Camera accetterà, vi è, signori, un saluto fraterno che noi mandiamo a quel forte e sapiente popolo, a cui ci legano tanti vincoli di care consuetudini; ma contiene anche un austero ammonimento che va interpretato così: Noi oggi abbiamo la virtù della pazienza, ma domani non ci troverete più così rassegnati. (*Alcuni applausi a destra — Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**PANATTONI.** Sento il bisogno di richiamare il ministro, nelle pratiche che sta per imprendere per la rinnovazione dei trattati, a tenere separate le stipulazioni, che concernono la proprietà letteraria, la proprietà industriale, e la proprietà artistica; e così formarne argomento di separate convenzioni internazionali. Questi diritti hanno un fondamento permanente ed immutabile, che nulla ha di comune, nè può confondersi con le oscillazioni dei dazi, e con i mutabili rapporti commerciali da popolo a popolo.

Ritengo che il Ministero valuterà la giustizia e l'utilità pratica di questa mia raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**BRANCA.** Io veramente ho domandato di parlare quando l'onorevole Luzzatti, a proposito della nostra questione dei vini, diceva che gli interessi italiani erano stati poco curati, perchè gli esportatori italiani non si erano fatti vivi come quelli di Portogallo e di Spagna.

Io dirò invece all'onorevole Luzzatti che gli interessi italiani sono stati curati moltissimo, e che si sono spedite parecchie qualità di vini in Inghilterra e si sono fatte anche le analisi nella stazione agraria di Torino, e che noi avevamo promesse abbastanza larghe dall'Inghilterra perchè ci fosse fatto un trattamento migliore del presente. Dirò anzi che in quel Comitato di inchiesta, di cui ha parlato l'onorevole Luzzatti, si tenne molto conto delle osservazioni fatte dall'Italia, e fu anche tenuto conto di un articolo pubblicato nell'*Antologia* appartenente specialmente all'onorevole Luzzatti per dare schiarimento alla questione.

Adunque mi preme prima di tutto di fare questa rettificazione, che gli interessi italiani cioè, sono stati tenuti presenti; però io mi unisco all'onorevole Luz-

zatti ben volentieri nel deplorare che i risultati non siano stati quali si aveva ragione di aspettare.

L'onorevole Luzzatti ha criticato molto la convenzione colla Germania, ed io veramente, associandomi alle sue critiche della convenzione colla Germania, debbo dire che criticarei di preferenza la convenzione coll'Inghilterra, e ne dirò le ragioni.

Debbo però far precedere questa mia censura da una dichiarazione.

Io non intendo (poichè pare che tutti, compreso l'onorevole Luzzatti, approvino la convenzione), non intendo di sollevare un voto per respingere la convenzione; io anzi dichiaro che, guardando la questione tecnicamente, sarei disposto a votare contro tutte le convenzioni, ma le approvo esclusivamente per un atto di fiducia politica verso l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli esteri, e convengo che trattandosi di questioni complesse e di accordi puramente provvisorii non si possa fare un esame analitico delle singole proposte. Ma, a parte questo, io dico: la convenzione, specialmente quella coll'Inghilterra, è per noi assolutamente nociva. La clausola della *nazione più favorita* coll'Inghilterra non ha nessun significato. L'Inghilterra non ha che una tariffa, che cade sopra 10 articoli. Rispetto ai vini, vi è una scala alcoolica, di guisa che, o noi abbiamo, o non abbiamo un trattato coll'Inghilterra, il nostro trattamento daziario rispetto ad essa è sempre lo stesso. Invece noi, dando il trattamento della nazione più favorita all'Inghilterra, accordiamo una grande larghezza ai suoi cottoni, alle sue manifatture, a una quantità delle sue industrie; quindi non vi è per noi corrispettivo di sorta.

Ecco perchè io intendo di proporre un ordine del giorno, che riguarda la convenzione coll'Inghilterra, nello stesso senso di quello che ha proposto l'onorevole Luzzatti per la convenzione colla Germania, perchè, come dicevo, se colla Germania c'è qualche cosa utile per noi, coll'Inghilterra invece non dovremmo fare trattati di sorta finchè essa non ci dia qualche trattamento speciale rispetto ai vini. Esporrò in brevissime parole qual'è il sistema inglese circa ai vini.

L'Inghilterra ha una scala alcoolica; tutti i vini che sono al disotto di quella scala alcoolica entrano in franchigia e pagano pochissimo; invece per ogni grado di quella scala si cresce il prezzo.

E che cosa ne è avvenuto? Che la Francia ha veramente un'importazione privilegiata in Inghilterra, perchè siccome i vini francesi hanno molto gusto, molta fragranza, ma hanno pochissima parte alcoolica, così avviene che i vini francesi entrano in Inghilterra con una tariffa bassissima, ed invece